

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



# RAMANA MAHARSHI

Karma

III

Quaderno n° 85

26 Settembre 2008

Quaderni Advaita & Vedanta

[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahogroups.com)



## Karma III

(Talks)

(A proposito di un giovane prodigio). R. Le impressioni latenti delle sue nascite anteriori (*pûrva janma samkâra*) sono ancora forti in lui.

D. Com'è che egli ha la possibilità di citare i nomi di santi ben conosciuti del passato? Le sue *vâsanâ* sono soltanto allo stato di grani?

R. Sì. I *samskâra* sono le conoscenze acquisite e conservate. Esse si manifestano quando si presentano circostanze favorevoli. Colui che è dotato di forti *samskâra* comprende le cose, quando gli si presentano, molto più in fretta di colui i cui *samskâra* sono deboli o inesistenti.

D. E' questo il caso degli inventori?

R. “Non c'è niente di nuovo sotto il sole”. Quelle che noi chiamiamo scoperte o invenzioni sono semplicemente delle “ri-scoperte”, effettuate da uomini competenti, i cui *samskâra* sono forti in questo o quel dominio.

D. E' il caso di Newton, di Einstein?

R. Ma sì. Senza alcun dubbio. Solo che il *samskâra*, anche se molto potente, non si manifesta fintanto che il mentale non è calmo e tranquillo. Ognuno sa per esperienza che gli sforzi di riportare alla memoria qualcosa falliscono spesso quando si sforza il mentale, finché non si producono dei chiarori, una volta che il mentale è calmo e sereno. La tranquillità mentale è indispensabile, anche quando si

desidera ricordare il passato. Il sedicente genio è qualcuno che ha duramente lavorato nelle sue incarnazioni anteriori, e che ha messo in deposito tutto il sapere accumulato sotto forma di *samskâra*. Si concentra allora fino al punto di assorbirsi completamente nella sua ricerca. In questa pace mentale, le idee soggiacenti vengono alla superficie. Ciò necessita anche di tutto un concorso di circostanze e di condizioni favorevoli. [335.325-328]

R. *Mauna* è la forma più elevata di istruzione spirituale. Significa silenzio, in quanto maestro, discepolo e pratica spirituale.

D. *Ma se si resta tranquilli, come può aver luogo l'attività? Dove può situarsi il Karma-Yoga?*

R. Sforziamoci prima di capire in cosa consiste il *karma*; del *karma* di chi si tratta e chi è l'attore. Quando analizziamo questi diversi punti e ricerchiamo quale verità contengono siamo costretti a restare in pace, in quanto Sé. Il che non impedisce alle azioni di continuare a svolgersi.

D. *Ma come possono le azioni continuare a svolgersi se io non agisco?*

R. Chi pone questa domanda? E' il Sé o qualcun altro? Il Sé è forse interessato da una qualsiasi attività?

D. *No, non il Sé. E' un altro, diverso dal Sé.*

R. Di conseguenza, è chiaro che il Sé non è interessato da una qualsiasi attività e che la domanda non si pone.

D. *Qual è allora lo stato dell'uomo realizzato? Egli non agisce affatto?*

R. La vostra domanda implica che l'uomo realizzato non è affatto colui che domanda. Perché vi preoccupate di qualcun altro da voi stesso? Il vostro compito è preoccuparvi di voi stesso e non di interrogare un altro.

D. *Tuttavia le sacre Scritture considerano l'uomo realizzato come l'ideale.*

R. Sicuramente. E' lui l'ideale. Voi dovete realizzare il Sé. Anche se vi viene descritto il suo stato glorioso voi non potete capire se non ciò che vi permette di cogliere la vostra capacità spirituale. Ammettete voi stesso che la vostra capacità di comprensione è limitata. Le

Scritture affermano che lo stato di realizzazione è senza limiti. Di conseguenza, il solo modo di capire questo stato è quello di realizzare il Sé e di farne da se stessi l'esperienza. Se la domanda si pone ancora, la risposta sarà ottenuta immediatamente.

D. *Nel versetto d'apertura della vostra opera Upadesha Sâra si parla di una differenza fondamentale tra chit (il cosciente sensibile) e jada (l'incosciente insensibile).*

R. L'istruzione (*upadesha*) esiste solo dal punto di vista dell'allievo che la ascolta. *Jada* (l'incosciente) non contiene alcuna verità. Solo prevale una coscienza globale (*chit*) che è unica. [394.381-82]

[Un giovane] D. *Si dice spesso: "Mens sana in corpore sano", che è come dire che un mentale sano può prosperare soltanto in un corpo ugualmente sano. Di conseguenza non è nostro dovere conservare il corpo nelle migliori condizioni di vigore e di salute?*

R. Non finireste più di far attenzione a tutti i dettagli della salute del vostro corpo.

D. *Le nostre attuali esperienze sono il risultato del karma accumulato in passato. Se arriviamo a conoscere l'errore commesso in precedenza potremmo a quel punto verificare la nostra indole.*

R. Se rettificherete un solo errore vi resterà ancora la totalità del *sanchita-karma*, che vi spinge verso innumerevoli rinascite. Di conseguenza, non è un buon metodo. Più potete un albero e più vigorosamente si svilupperà. Più vi sforzate di rettificare il vostro karma e più esso si ingrandisce. Il vero metodo consiste nel trovare la radice del vostro *karma* e tagliarla. [432.426]

[Un giovane] D. *Come sono stato dotato di un corpo fisico?*

R. Voi parlate di "Io" e di "corpo fisico", come se si trattasse di due elementi separati fra i quali esiste una relazione di dipendenza. Voi quindi non siete il vostro corpo fisico, dal momento che lo distinguete da voi stesso. Questo corpo fisico non si pone tale domanda, dal momento che è inerte. Quando dormite non siete più cosciente della presenza di un corpo fisico, ma continuate nondimeno ad essere. Non vi ponete più un problema come questo, ma nondimeno esistete. Chi dunque solleva, in questo momento, questo tipo di questione?

D. *E' il mio ego.*

R. Sì. Il corpo fisico e l'ego si levano (al risveglio) e tramontano (nel sonno) insieme nel campo della conoscenza. Nello stato di sonno profondo avete interrotto ogni associazione col vostro ego. In questo momento siete associato a lui. Di questi due stati, qual è il vostro stato reale? Nel vostro stato di sogno siete presente, e lo stesso "voi" è in questo momento presente, allo stato di veglia. Perché allora la vostra domanda sorge adesso e non durante il vostro sonno? Dite che è a causa del vostro ego, ed è vero. Voi non siete il vostro ego; l'ego è solo una formazione mentale intermedia fra il Sé e il vostro corpo fisico; voi siete il Sé. Cercate quindi l'origine del vostro ego e vedete allora se i vostri dubbi ancora sussistono.

Secondo le sacre Scritture, la risposta alla vostra domanda è la seguente: "Il vostro corpo fisico è dovuto al vostro *karma*." Voi mi chiederete da dove proviene il *karma*? Dovrei rispondere: "Da un corpo precedente" e così di seguito, all'infinito. È un metodo di argomentazione indiretta. Il metodo diretto non è basato su delle ipotesi invisibili ma consiste nell'attaccarsi al punto centrale e nel chiedere: chi subisce un *karma*? Chi è associato ad una successione di corpi fisici? Ecco perché vi ho risposto subito in questo modo. E' più efficace. [443.439]

D. Avete detto ieri che la rimozione del velo (âvarana) provoca l'annientamento del kârana-sharîra (il corpo causale). Questo è comprensibile. Ma perché il corpo fisico deve anch'esso sparire?

R. Le *vâsanâ* sono di due tipi, *bandha-hetu*, causa di schiavitù, e *bhoga-hetu*, causa soltanto di piacere. Il *jnânin* ha trasceso l'ego; di conseguenza tutte le cause del suo asservimento sono diventate inoperanti. I *samskâra* sono stati sterilizzati. *Bandha-hetu* è dunque giunto a termine e il *prârabdha* (il *karma* accumulato nel passato) del quale siamo gravati, non sussiste più se non come fonte di gioia (*bhoga-vâsanâ*). Ecco la ragione per cui si sostiene che solo il corpo sottile (*sûkshma-sharîra*) sopravvive nel *jnânin*. L'opera di filosofia *Kaivalya*, di ispirazione tamul, dichiara che il *sanchita-karma* (il *karma* che sopravanza) è distrutto nel momento stesso in cui l'illuminazione (*jnâna*) si produce. Il *Kaivalya* afferma anche che *âgâmi* (il *karma* che si forma attualmente) non esercita più

influenza una volta scomparso il senso di schiavitù, e infine che il *prârabdha-karma* (quello di cui già si è gravati) si dissiperà unicamente attraverso il piacere (*bhoga*). Il *prârabdha* si esaurirà quindi al momento giusto e il corpo fisico sparirà con lui.

I concetti di *sharîra-traya* (i tre corpi, grossolano, sottile e causale) e di *karma-traya* (i tre *karma*) non sono altro, in effetti, che parole inventate per il piacere dei polemisti. Un *jnânin* non è per niente condizionato da nessuno di questi concetti.

Di conseguenza, ciò che si richiede all'aspirante è di scoprire chi è. Se si dedica a questa ricerca essenziale non proverà interesse alcuno per discussioni così futili come queste cui abbiamo appena accennato. Il solo scopo valido è trovare il Sé e restare in pace. [458.455-56]

D. *La concentrazione non è forse indispensabile per ogni progresso spirituale? Il karma yoga esercita su di me un'incontestabile attrazione proprio perché favorisce la concentrazione.*

R. Non esiste *karma* (attività, destino) senza *kartâ* (attore, autore). Quando si cerca *kartâ* esso immediatamente scompare. Dov'è allora il *karma*?

D. *Potete darmi un'istruzione (upadesha) sul piano pratico?*

R. Dovete semplicemente cercare il *kartâ*.

D. *Come posso evitare le interruzioni nella presa di coscienza chiara e ottenere un'attenzione continua?*

R. Le vostre interruzioni di corrente (della) coscienza sono dovute ai vostri pensieri; non potete essere cosciente di queste interruzioni se non ci pensate. Dunque si tratta di semplici pensieri. Ripetetevi allora: "In chi sorgono questi pensieri?". Continuate questo esercizio fino a che non avrete più interruzioni di coscienza. Solo questa pratica vi procurerà infine una presa di coscienza continua. [560.542]

D. *I due metodi karma-mârga e jnâna-mârga sono distinti e indipendenti l'uno dall'altro? oppure il karma-mârga è soltanto uno stadio preliminare che, dopo una pratica continua e fruttuosa, sfocia necessariamente nella via della jnâna? La via del karma-mârga richiede l'azione distaccata, l'attività senza attaccamento al risultato, mentre la via della jnâna implica la rinuncia. Qual è*

*allora il vero significato della rinuncia? Il controllo delle passioni come la lussuria, l'invidia, la golosità, ecc., è previsto da tutte le vie spirituali e costituisce il cammino preliminare ed essenziale di ognuna di esse. Ma la liberazione dalle passioni non è indicativa della rinuncia? Oppure la rinuncia sarebbe differente e significherebbe la cessazione di ogni tipo di attività? Tutte queste domande mi tormentano e vorrei che le vostre luci dissipassero i miei dubbi.*

R. (sorridente) Avete detto tutto. La vostra domanda contiene in se stessa la risposta. La liberazione dalle passioni costituisce la condizione essenziale e indispensabile. Se essa è realizzata, tutto il resto è risolto. [571.548-50 continua]

Distributed by Advaita\_Vedanta@yahoo.com  
Traduzione da Talks (Ed. francese) a cura di Bua



Associazione Vidya Bharata  
[www.ramana-maharshi.it](http://www.ramana-maharshi.it)  
[www.vedanta.it](http://www.vedanta.it)  
[www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Per ricevere i periodici  
[Advaita\\_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com](mailto:Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com)  
[vidya\\_bharata-subscribe@yahoogroups.com](mailto:vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com)

Per i numeri arretrati: [www.vidya.org](http://www.vidya.org)

Per la comunità: [www.pitagorici.it/forum](http://www.pitagorici.it/forum)

## NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d'autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

## LIBRI

([www.pitagorici.it](http://www.pitagorici.it))

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Rāmaṇa Mahārṣi - Advaita Bodha Dipika* di Karapatra Swami, presentazione di Raphael